

VII DOMENICA ORD. – C

20 febbraio 2022
L'eredità del Signore

Prima Lettura 1 Sam 26,2.7-9.12-13.22-23

Dal primo libro di Samuele

²Saul si mosse e scese al deserto di Zif conducendo con sé tremila uomini scelti di Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. . . ⁷Davide e Abisai scesero tra quella gente di notte ed ecco Saul giaceva nel sonno tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra a capo del suo giaciglio mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisai disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchioidi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisai: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». . . ¹²Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era dalla parte del capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era grande spazio tra di loro. . . ²²E Davide gridò: «Ecco la lancia del re, passi qui uno degli uomini e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 102

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia.

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore,
e non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Seconda Lettura 1 Cor 15,45-49

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste.

Vangelo Lc 6,27-38

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Per comprendere il difficile perdono tra Davide e Saul è necessario leggere per intero il capitolo 26 del Primo libro di Samuele, riportato in NOTA.

Saul ce l'aveva a morte con Davide perché, dopo che aveva ucciso Golia il filisteo, *Le donne cantavano danzando e dicevano: «Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide*

i suoi diecimila». Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno»... Saul ebbe ancora più paura e fu nemico di Davide per tutti i suoi giorni. (1Sam 18,7-8.29).

Gelosia e ambizione generano in lui una specie di mania di persecuzione. Davide deve fuggire, nascondersi, difendersi da inganni, diventare profugo e clandestino. Viene però il giorno della possibile vendetta.

Ma no: **«Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?».**

Rispetto e venerazione per il **consacrato del Signore**, anche se indegno, sia perché rappresenta l'autorità di Dio, sia perché nella Torà è scritto: *Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. (Lv 19,18).*

Nello stesso tempo un accorato grido perché il re smetta la sua persecuzione, ricerchi la verità, non si faccia accecare da chi invece di proteggerlo lo confonde con lusinghe e calunnie. *«Perché il mio signore perseguita il suo servo? Che cosa ho fatto? Che male si trova in me?... oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore, dicendo: «Va' a servire altri dèi». Amarezza infinita, soprattutto perché a ripudiarlo è il suo capo, il padre, colui che rappresenta l'autorità di Dio! ¹³ Se mi avesse insultato un nemico, l'avrei sopportato; se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto. ¹⁴ Ma tu, mio compagno, mio intimo amico, ¹⁵ legato a me da dolce confidenza! Camminavamo concordi verso la casa di Dio. (Sal 55,13-15).* L'amarezza di Davide è al colmo: ci pensi il Signore a giudicare chi ha distrutto la sua comunità, la sua fatica, la sua testimonianza, e lo ha insultato impedendogli di partecipare al culto, alla vita della comunità, al servizio che avrebbe potuto compiere.

Quando Saul riconosce il suo peccato Davide non si vendica, ma ormai ognuno andrà per la sua strada.

Difficile perdonare; altrettanto difficile farsi perdonare. Chi è senza peccato? Molti errori (e orrori) sono frutto di sistemi, oltre che delle persone che ne hanno ben oleato gli ingranaggi. Sarà difficile farsi perdonare colpe storiche, come il colonialismo, le dittature, la Shoà, le Foibe, gli sfruttamenti di persone e di materie prime, gli squilibri che impoveriscono popoli e culture. Forse la moltitudine di profughi, clandestini, caporali subappaltatori di schiavi, commercio di uomini e di donne, sono frutto della storia, che ci presenta il conto?

Reazioni scomposte, di paura e rabbia, sono ingiuste e non risolvono nulla, e i problemi non risolti tornano alla ribalta moltiplicati. Farsi perdonare significa riconoscere errori e dimostrare di non volerli ripetere. Che fatica ricostruire rapporti di pace dopo le guerre! L'Unione Europea, nonostante la sua fragilità, sembra un miracolo

dopo due guerre mondiali con milioni di morti. Caino, *«Dov'è Abele, tuo fratello?».* (Gen 4,9).

Quali interessi e quale mentalità dobbiamo correggere per essere operatori di pace, in strutture umane dove a volte siamo vittime, ma spesso anche causa di contraddizioni che fanno soffrire persone e comunità, e offendono il corpo vivo del Signore?

Perfino la Chiesa è sempre santa per lo Spirito che vi abita, e sempre peccatrice per gli uomini che la rappresentano. Ci vorrà grande sincerità per recuperare la fiducia di chi è stato vittima.

Forse il Sinodo, voluto da Papa Francesco, potrà offrire qualche occasione per un sincero esame di coscienza e suggerire forme di riconciliazione.

Già nell'A.T. era noto il comandamento *Non fare a nessuno ciò che non piace a te. (Tb 4,15).* Per Gesù non ci sono eccezioni: non amare il prossimo, nemici compresi, significa non amare Dio. Non possiamo sentirci cristiani, amati da Dio, se dentro di noi non c'è spazio per dare, e quindi neanche per ricevere perdono. Non basta "non odiare"; perdonare e amare è molto di più.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. (Mt 6,14-15).

Riuscire a perdonare, non solo a parole, certe ferite che ancora scottano, è una grande vittoria, su se stessi e sulle tempeste che spesso ci tagliano la strada.

Perdono non è rassegnazione a lasciar correre tutto e permettere che le cose continuino come prima. Dove possibile, il perdono deve addirittura prevenire le offese, indurre a cambiare spirito, costruire dialogo e armonia.

Gesù conosceva l'animo di Giuda ed ha tentato fino all'ultimo di recuperarlo. San Paolo, per lui sembra tutto facile: *Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. **Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. **Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.***** (Rm 12,17-21).

Non è facile dimenticare le offese. La memoria è dono prezioso di Dio, e beato chi ce l'ha fresca e molto capace! Serve a ricordare cose buone, ma anche cose cattive. Memoria e Perdono sono facoltà diverse; devono integrarsi, non opporsi. Se no **che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso.**

È cosa diversa anche il prendere le distanze da qualcuno che può essere un pericolo per le persone e la comunità: *Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti*

danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guardati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione. (2Tm 4,14-15).

Se Gesù non avesse esemplificato con la sua vita cosa intendeva per “amare i nemici” e fino a che punto “perdonare”, non lo avremmo mai capito.

Per Gesù esiste una sola misura e un solo modo di amare: amare senza misura: *Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro (Luca). Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Matteo 5,48), allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. (Ef 4,12-13).*

Il vangelo ha una “Regola d’oro”: *Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.*

Se non diventiamo capaci di perdono non possiamo rivolgerci al Padre con la preghiera di Gesù: *Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.*

NOTA - Prima Lettura 1 Sam 26.

Dal primo libro di Samuele

¹ Gli abitanti di Zif si recarono da Saul a Gàbaa e gli dissero: «Non sai che Davide è nascosto sulla collina di Achilà, di fronte alla steppa?». ² Saul si mosse e scese al deserto di Zif conducendo con sé tremila uomini scelti di Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. ³ Saul si accampò sulla collina di Achilà di fronte alla steppa, presso la strada, mentre Davide si trovava nel deserto. Quando si accorse che Saul lo inseguiva nel deserto, ⁴ Davide mandò alcune spie ed ebbe conferma che Saul era arrivato davvero. ⁵ Allora Davide si alzò e venne al luogo dove si era accampato Saul. Davide notò il posto dove dormivano Saul e Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di lui: Saul dormiva tra i carriaggi e la truppa era accampata all'intorno. ⁶ Davide si rivolse ad Achimèlec, l'Ittita, e ad Abisài, figlio di Seruìa, fratello di Ioab, dicendo: «Chi vuol scendere con me da Saul nell'accampamento?». Rispose Abisài: «Scenderò io con te». ⁷ Davide e Abisai scesero tra quella gente di notte ed ecco Saul giaceva nel sonno tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra a capo del suo giaciglio mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisai disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisai: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». ¹⁰ Davide soggiunse: «Per la vita del Signore, solo il Signore lo colpirà o perché arriverà il suo giorno e morirà o perché scenderà in battaglia e sarà tolto di mezzo. ¹¹ Il Signore mi guardi dallo stendere la

mano sul consacrato del Signore! Ora prendi la lancia che sta presso il suo capo e la brocca dell'acqua e andiamocene». ¹² Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era dalla parte del capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era grande spazio tra di loro.

¹⁴ Allora Davide gridò alla truppa e ad Abner, figlio di Ner: «Abner, vuoi rispondere?». Abner rispose: «Chi sei tu che gridi al re?». ¹⁵ Davide rispose ad Abner: «Non sei un uomo tu? E chi è come te in Israele? E perché non hai fatto la guardia al re, tuo signore? È venuto infatti uno del popolo per uccidere il re, tuo signore. ¹⁶ Non hai fatto certo una bella cosa. Per la vita del Signore, siete degni di morte voi che non avete fatto la guardia al vostro signore, al consacrato del Signore. E ora guarda dov'è la lancia del re e la brocca che era presso il suo capo». ¹⁷ Saul riconobbe la voce di Davide e disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Rispose Davide: «È la mia voce, o re, mio signore». ¹⁸ Aggiunse: «Perché il mio signore perseguita il suo servo? Che cosa ho fatto? Che male si trova in me? ¹⁹ Ascolti dunque il re, mio signore, la parola del suo servo: se il Signore ti incita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta; ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore, dicendo: «Va' a servire altri dèi». ²⁰ Almeno non sia versato sulla terra il mio sangue lontano dal Signore, ora che il re d'Israele è uscito in campo per ricercare una pulce, come si insegue una pernice sui monti». ²¹ Saul rispose: «Ho peccato! Ritorna, Davide, figlio mio! Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono completamente ingannato». E Davide gridò: «Ecco la lancia del re, passi qui uno degli uomini e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore». ²⁴ Ed ecco, come è stata preziosa oggi la tua vita ai miei occhi, così sia preziosa la mia vita agli occhi del Signore ed egli mi liberi da ogni angustia». ²⁵ Saul rispose a Davide: «Benedetto tu sia, Davide, figlio mio. Certo, in ciò che farai avrai piena riuscita». Davide andò per la sua strada e Saul tornò alla sua dimora.